

# «Inferno, Scienza, Islam Credo in Dio e prego, ma non mi sento cattolico»

*A tu per tu con il teologo brianzolo Vito Mancuso*

di **DARIO CRIPPA**

- CARATE BRIANZA -

È UNO DEI TEOLOGI più famosi del momento. Piace (molto) a sinistra, viene ascoltato con attenzione dal mondo laico ma non solo. Molti non sanno però che il teologo Vito Mancuso (31 libri in carriera, spesso campione di vendite), pur di origini siciliane, è nato - il 9 dicembre 1962 - e cresciuto nel cuore della Brianza. A Carate.

«I miei genitori si trasferirono a Carate appena sposati. Mio padre da muratore mise in piedi una piccola impresa di manutenzione degli stabili e comprò in paese un negozio di dischi che affidò a mia madre. Eravamo tre fratelli ma grazie al relativo benessere assicuratici dalla nostra famiglia ci siamo laureati tutti».

## Insomma, la Brianza per cominciare.

«Era una condizione strana la mia, mezzo siciliano e mezzo brianzolo, ma né uno né l'altro al 100 per cento. Gli anni in Brianza li ricordo come bellissimi: sono quelli della mia infanzia e della prima giovinezza, ho studiato al liceo classico a Desio e poi sono entrato in Seminario, cinque anni fra Saronno e Venegono. E in Brianza ci torno ancora a trovare mia madre».

## Chi è Dio?

«Difficile rispondere. Mentre la mentalità catechistica ha la risposta pronta e dice subito che è l'essere perfettissimo creatore e Signore, quando si avanza negli studi e nella crescita personale ci si rende conto che queste sono formule che si rivelano oscure. Tutti i grandi teologi e i mistici si sono resi conto che l'ultimo passo è quello della teologia negativa, insomma si può dire ciò che Dio non è, piuttosto che chi è».

## Si spieghi meglio.

«Dio è il principio di tutte le cose, è ciò che è all'origine di un fenomeno, lo accompagna ed è anche lo scopo verso cui tutto cammina».

## Perché credere in Dio?

«Perché significa credere che la vicenda di noi esseri umani non viene dall'assurdo per andare verso l'assurdo, bensì viene da un principio e va verso uno scopo».

## A cosa serve la teologia?

«Ci sono teologi che considerano la loro professione in continua e strettissima dipendenza con la Chiesa, e quelli come me, senza i quali la Chiesa non avrebbe stimoli a cambiare. Il compito del teolo-

## PRIMA PRETE OGGI SPOSATO

**Sono stato un sacerdote ma mi sono pentito subito Il buon teologo non deve dipendere dalla Chiesa ma aiutare a riformarla**

go non è di essere intellettualmente un dipendente della Chiesa ma di avere come referente la verità per quanto all'uomo possibile. E, se si vede che qualcosa non funziona, è doveroso fare in modo che la dottrina possa rivedere e riformare se stessa!».

## Esempi?

«Fino a qualche decennio fa la Chiesa non accettava Darwin e la teoria evuzionista... e invece tutto evolve, se la dottrina rimane ferma è la maniera migliore per farla morire. Con saggezza, però: è sbagliato sia appiattirsi sia gettare tutto».

## Era prete e non lo è più, e da teologo ha messo in discussione alcuni dogmi della Fede: si ritiene sempre un cattolico?

«Se per cattolico si intende una persona che obbedisce in tutto e per tutto a quanto dice la Chiesa Apostolica Romana, no... ma non lo sarebbero in molti: né don Luigi Giussani, né don Primo Mazzolari, e pure Carlo Maria Martini avrebbe qualche problema. Se essere cattolico significa invece ritenere che l'insegnamento di Gesù sia imprescindibile per capire il senso del mondo e come comportarsi, allora sì: sono cattolico, vado in chiesa e sono contento di andarci... ma ho capito ormai da anni che io non voglio essere un cattolico, e non credo che Dio abbia creato gli uomini perché siano cattolici: il primato è l'essere, non il credere. Pensare e agire per quanto possibile in maniera corretta, questo è l'obiettivo della mia esistenza, non l'appartenere a un'istituzione».

## Ha messo in discussione anche l'Inferno: cos'è?

«Noi siamo frutto dell'armonia: se la libertà riproduce nel pensare e nell'agire questa armonia la chiamiamo Paradiso, che significa essere abbracciati dalla logica cosmica che prenderà possesso di noi dopo la morte. Può capitare però che la libertà non risulti conforme, ma difforme, e quindi non ci si ritroverà a casa dopo la Morte, ma nel suo contrario: questa condizione di estraneità la possiamo chiamare Inferno, buie caverne,

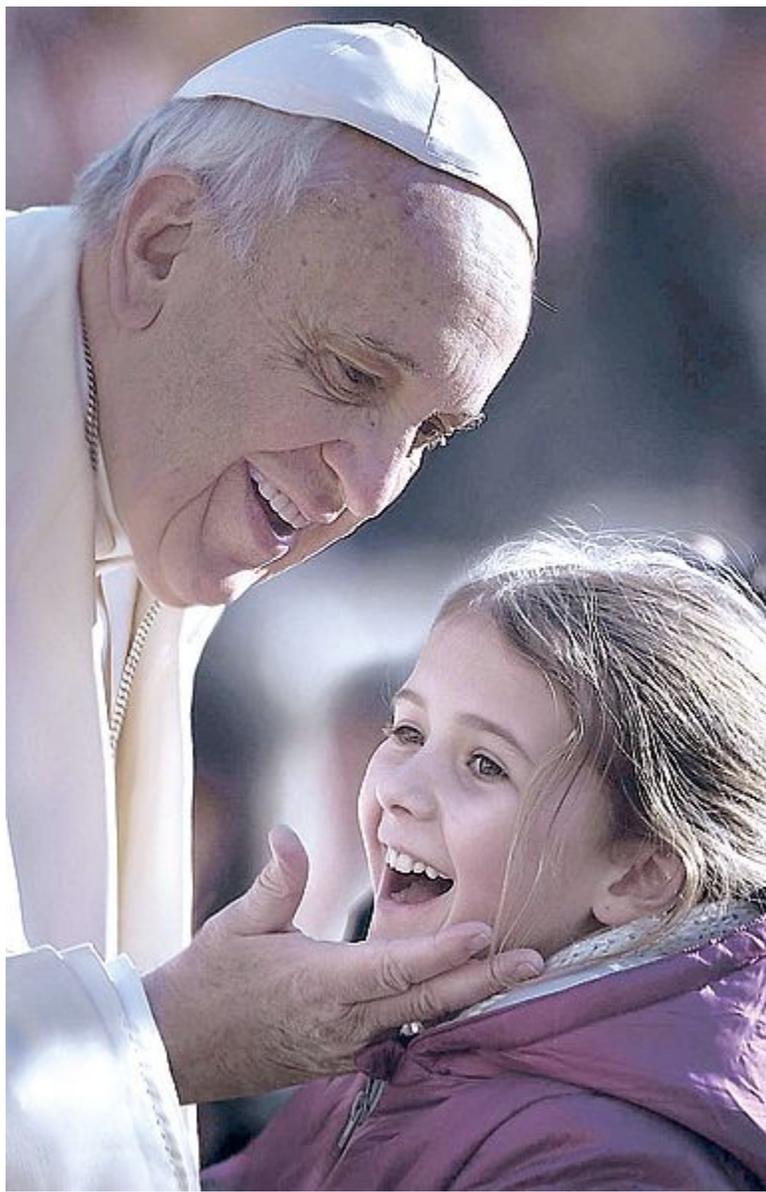
laghi di ghiaccio, luoghi con le fiamme altissime come li ha immaginati Dante. Io però non nego l'Inferno, bensì la dannazione eterna, il fatto che un'anima che viene trovata difforme rispetto alla logica di armonia e giustizia che governa il Mondo sia inchiodata per sempre ai suoi errori: non è conforme allo spirito del Vangelo, che è quello del perdono, Dio vuole che tutti siano sempre salvati».

## Insomma, c'è sempre una speranza?

«Il messaggio della Buona Novella è che l'orizzonte ultimo sia la salvezza: una dimensione di punizione esiste, ma i crimini che possiamo commettere non sono eterni. E quindi a crimini temporanei devono corrispondere punizioni temporanee, altrimenti di troveremo di fronte a qualcosa di... anticostituzionale!».

## Cos'è il peccato?

«Un'occasione sprecata, visto che siamo fatti per anelare al bene, alla giustizia e alla bellezza, e più aneliamo a questo, più la vita è felice. Il mistero, inspiegabile, è che si giunga alle volte ad amare il male».



## È stato nella Chiesa e ne è uscito: che giudizio ne dà?

«Ero così giovane allora... ma dopo nemmeno un anno ho capito che quella non era la mia strada. Ho fatto il prete per meno di un

anno, fra i 23 anni e mezzo e i 24 e mezzo: mi diedero una speciale dispensa per consentirmelo, visto che l'età canonica per prendere i voti erano i 25 anni, e ancora non capisco perché non mi abbiano fatto aspettare».

## Dente avvelenato?

«No, ma la Chiesa è un fenomeno ambiguo, dove ci sono prelati disprezzabili da tutti i punti di vista e al contempo persone luminose come il cardinale Martini, di cui mi considero figlio spirituale. La Chiesa è una "casta meretrix", paradossale che dice bene la sua realtà, chiamata com'è a essere casa di Dio, che è bene e luce, ma che invece spesso è opaca, non all'altezza. Del resto, però, qual è nel mondo occidentale quell'istituzione, pur con tutti i suoi limiti, che tenga alti i valori di giustizia e solidarietà? Ritengo positivo che la Chiesa ci sia, ne abbiamo bisogno. E anche il pensiero laico, tranne gli atei dogmatici, è contento che la Chiesa ci sia e si stia oggi rinnovando con l'attuale papa... perché se la Chiesa funziona meglio, ci guadagna tutta la società».

## E il rapporto Fede-Scienza?

«Ci sono diversi modi di intenderlo: il primo è la subordinazione, che ha portato ad esempio alla condanna di Galileo ma anche all'esatto opposto, altrettanto dogmatico, secondo cui la Fede deve inchinarsi o addirittura scomparire. C'è poi un secondo paradigma, che vorrebbe la totale separazione delle due cose, per proteggersi dalle loro intolleranze».

